

Enti locali. Come cambiano le regole sui conti

Sanzioni «proporzionali» per chi sfora

Gianni Trovati
MILANO.

I correttivi approvati ieri alla Camera al Patto di stabilità sono una vittoria molto parziale per i Comuni «virtuosi», che già in piena estate avevano avviato la protesta contro la manovra d'estate. Ma la tormentata vicenda legata agli introiti da dismissioni non sembra aver superato i suoi tanti problemi.

La «vittoria» arriva dalla possibilità di sfiorare il Patto nel 2008 per i Comuni che hanno rispettato i vincoli nel 2005/2007 (sono la stragrande maggioranza). Solo per gli investimenti, però, e solo per chi abbia disponibilità di cassa e non abbia superato con le spese correnti la media registrata nell'ultimo triennio. Nulla cambia, però, per il meccanismo previsto nel triennio 2009/2011. È stata infatti definitivamente ritirata nel cassetto l'ipotesi di allargare la base di calcolo a cinque anni che, se avrebbe graziato molti degli en-

ti, viene escluso dalla base di calcolo, e quindi non alza gli obiettivi 2009.

Non sembra sciogliersi, invece, il nodo dei proventi da dismissioni, su cui il tratto "sostituito" del Patto ha raggiunto il suo apice fino a confondere lo stesso legislatore. Nella versione uscita dalla manovra d'estate, la norma escludeva questi introiti (se usati per investimenti o per abbattere il debito) dai saldi rilevanti, per cui penalizzava chi aveva venduto molto nel 2007 (quelle vendite, infatti, avrebbero alzato le entrate nella base di calcolo, e quindi negli obiettivi 2009). Il nuovo testo approvato alla Camera li esclude anche dai saldi rilevanti, ma così facendo rischia di colpire gli enti che nel prossimo anno più si attiveranno nelle dismissioni immobiliari. Queste entrate, infatti, non potranno essere conteggiate, e non contribuiranno al rispetto del Patto di stabilità. Il che appare in contraddizione con l'articolo 58 della manovra d'estate, che con il «piano dell'alienazione» introduce una corsia preferenziale proprio per incentivare i Comuni a dismettere il loro patrimonio.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

MUNICI PALIZZATE

Un comma «salva-Brescia» sterilizza gli effetti di bilancio della fusione Asm-Aem, ma resta da sciogliere il nodo degli introiti da dismissioni

ti che hanno ottenuto le performance contabili migliori nel 2007, avrebbe però concentrato gli sforzi su quelli con i bilanci positivi nel 2003/2005, che già hanno pagato il conto maggiore negli anni scorsi.

L'unica novità per i prossimi anni riguarda il fatto che le sanzioni per chi non rispetterà i vincoli diventano più «intelligenti». Il taglio ai trasferimenti sarà equivalente all'entità dello sfioramento e il 5%, che prima era la misura unica per tutti, si trasforma in una sorta di clausola di salvaguardia, indicando il tetto massimo della sfiorata. Tra gli emendamenti spunta poi il comma salva-Brescia, che sterilizza ai fini del Patto gli introiti legati a operazioni straordinarie messe in atto dalle partecipate quotate. In pratica il dividendo da 120 milioni arrivato nel 2007 a Brescia per la fusione Asm-Aem: ora il mega-asse-

